Odio digitale in Svizzera Odio digitale in Svizzera. Uno studio multi-metodo sul confronto soggettivo e oggettivo dei discorsi di odio nella vita quotidiana degli internauti svizzeri

Sintesi

Dr. Dominique S. Wirz (ASCoR), University of Amsterdam
Dr. Sina Blassnig, (IKMZ), Università di Zurigo

Gennaio 2024

Il presente studio si fonda su un sondaggio rappresentativo realizzato nella Svizzera tedesca e romanda (N = 2000) e su uno studio diaristico online (N = 150) entrambi tesi a scoprire quanto spesso gli svizzeri avvertono discorsi di odio fruendo dei media, quali affermazioni classificano come "discorsi di odio" e quale ruolo gioca l'appartenenza a gruppi sociali.

Il sondaggio mostra la percezione soggettiva del discorso di odio: il 69 % degli svizzeri ha già individuato il discorso di odio almeno una volta, il 24,2 % si confronta con questo fenomeno (più volte) al giorno o più volte alla settimana. Il 7,7 % degli svizzeri è stato minacciato personalmente con discorsi di odio, il 10 % è stato diffamato e l'11 % insultato. Il contatto con il discorso di odio avviene su molti canali mediatici, particolarmente spesso sui social media. I partecipanti al sondaggio considerano le minacce più frequentemente come "discorsi di odio", mentre includono molto meno in questa categoria le espressioni di maleducazione. In generale, le dichiarazioni sono classificate piuttosto come discorsi di odio se riguardano le minoranze. Nel caso di minacce, i partecipanti sono chiaramente del parere che tali affermazioni debbano essere cancellate e gli autori segnalati. Non è così per gli insulti, le diffamazioni e le espressioni maleducate. Le affermazioni ingiuriose e scortesi sono per lo più classificate come "discorsi di odio" se riguardano un gruppo a cui i partecipanti appartengono. Questa distorsione emerge anche nella richiesta di cancellazioni e sanzioni. Ciò dimostra che la percezione e la valutazione del discorso di odio sono in parte soggettive.

Lo studio diaristico online fornisce indicazioni sull'osservazione oggettiva dei discorsi di odio di quei partecipanti che nel sondaggio hanno dichiarato di far fronte a questo fenomeno più volte alla settimana o ancora più spesso: la maggior parte di questi partecipanti sembra effettivamente incorrere in discorsi di odio più volte alla settimana. Allo stesso tempo, alcuni partecipanti hanno sovrastimato la frequenza con cui si imbattono in tali discorsi. Lo studio diaristico conferma i risultati del sondaggio, secondo cui il discorso di odio è particolarmente frequente nei social media e il più delle volte sono percepiti gli insulti, seguiti dalle espressioni diffamatorie, mentre le minacce sono meno comuni. Gli esempi caricati nello studio diaristico contengono più spesso espressioni maleducate piuttosto che discorsi di odio, ossia i partecipanti hanno in parte percepito affermazioni "maleducate" come discorsi di odio. Analogamente al sondaggio, anche lo studio diaristico mostra tuttavia che le affermazioni identificate come discorsi di odio sono percepite come nettamente più gravi rispetto alle affermazioni "soltanto" maleducate. Infine, i membri dei gruppi emarginati hanno caricato più frequentemente esempi riguardanti la loro appartenenza a un gruppo sociale.